

**LECTIO DI PENTECOSTE RNS
FOGGIA 27 maggio 2023**

1) Lo Spirito ci fa entrare in Dio e ci rende dimora di Dio Trinità

- a) Chi conosce Dio se non Dio? Chi conosce Dio se non lo Spirito di Dio. **“I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio”** (1Cor 2, 11). Lo Spirito ci mette in sintonia con Dio. Ci abilita ad ascoltare la Parola del Padre e quella del Figlio. Le parole che il Figlio ha udito dal Padre il Figlio le ha date a noi **“Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.”** (Gv 15,15). Queste parole lo Spirito non solo ce le ricorda, ma le rende vive e attuali. Le rende preziose e indispensabili. Imperdibili. Ce le fa amare.
- b) Ma se Parola del Figlio è la Parola del Padre e viceversa, allora lo Spirito ci colloca laddove il Padre e il Figlio si parlano. Ci colloca nel dialogo intratrinitario di Dio: nel dialogo tra il Padre e il Figlio. Non solo ci ricorda le parole che Gesù ha udito dal Padre e che ha dette a noi, ma ci dà la spinta giusta per viverle, per attuarle e attualizzarle nel contesto del nostro tempo. Come lo Spirito ha permesso l'incarnazione di Cristo nel grembo di Maria, così lo Spirito ci permette di incarnare la sua Parola nella carne della nostra storia. Grazie allo Spirito, il Verbo fatto carne continua a incarnarsi nella carne della nostra storia. In questo modo lo Spirito fa della nostra storia una cosa seria.
- c) Ma per fare questo il primo dono dello Spirito è farci appartenere a Cristo: **“Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene”** (Rm 8, 9b). E chi appartiene a Cristo appartiene al Padre. Chi appartiene al Figlio riceve tutto ciò che il Figlio riceve dal Padre. Quindi, lo Spirito ci mette in comunione col Cristo. Lo rende presente in noi. In comunione con Cristo, siamo in comunione col Padre. Cristo abita e dimora in noi attraverso lo Spirito. Abitati dallo Spirito siamo abitati da Cristo: **“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi”** (1 Cor 3,16-17).
- d) E se apparteniamo a Cristo siamo chiamati a vivere come Lui e per Lui: **“quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo”** (Fil 3,7.8).
- e) Se siamo tempio non è solo perché siamo abitati da Dio ma anche perché già abitiamo in Dio. La nostra vita è nascosta in Cristo: **“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!”** (Col 3,1-2).
- C'è un parallelismo tra la rivelazione di Cristo e la rivelazione dello Spirito. Per primo è il Figlio che ci rivela il Padre: **“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”** (Gv 1,18).
- f) Lo Spirito non solo ci ricorda ciò che il Cristo ci ha rivelato, ma lo porta a compimento: **“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede È mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà”** (Gv 16,12-15).

g) **“Non siete capaci di portare il peso”**. Gesù ci conosce. Conosce la nostra debolezza e la nostra fragilità. Ma non ce lo fa pesare. Ce lo ricorda non per buttarci a terra e denigrarci ma perché ci apriamo a Lui. Non ci lascia soli. **“Non vi lascerò orfani”** (Gv 14,18). Egli sa che da soli non possiamo arrivare a Dio. Sa che siamo deboli e allora ci dona lo Spirito. Ha fiducia in noi. **“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi”** (Gv 14,16-17) Bisogna solo riconoscerlo. La prima beatitudine è riconoscere lo Spirito Santo.

Lo Spirito è il nostro Maestro interiore. Egli «ci guida per il giusto cammino, attraverso le situazioni della vita. Lui ci insegna la strada, la via. Più che un maestro di dottrina, lo Spirito è un maestro di vita» (Papa Francesco). Lo Spirito inoltre **«ci ricorda tutto quello che Gesù ha detto. È la memoria vivente della Chiesa»**. E mentre «ci fa ricordare, ci fa capire le parole del Signore. Questo ricordare nello Spirito e grazie allo Spirito non si riduce a un fatto mnemonico, È memoria vivente» (Papa Francesco).

2) Lo Spirito è l'Amore in Dio e l'Amore di Dio

Che cosa fa dentro di noi lo Spirito Santo?

Lo Spirito è l'amore con cui Dio ama se stesso. È l'amore con cui il Padre ama il Figlio, e il Figlio, amato dal Padre, riama il Padre. E chi ama il Padre, ama l'Amore da cui è amato. Ora, questo amore con cui il Padre ama il Figlio, il Padre lo ha dato anche a noi. E il Figlio non è stato geloso. Non ha tenuto questo amore solo per sé. Lo ha donato a noi: **“Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”** (Gv 15,9). Ora, questo amore, come dice Paolo, **“è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”** (Rm 5,5). E così siamo amati sia dal Padre che dal Figlio, e amati anche dallo Spirito. Ecco che cosa fa lo Spirito: ci aiuta a rimanere nell'amore di Cristo, per non perdere l'amore del Padre.

Nessuno può amare Dio se prima non si lascia amare da Dio. Se non riceve in sé questo amore che è lo Spirito. E l'amore con cui Dio ci ama è da sempre e per sempre come dice il salmo (Sal 117). È eterno e non conosce tempo. Ed è un amore che non si ferma davanti a niente, neanche davanti al mio peccato.

Ora, amare questo Amore significa perdersi in esso, amando. È il massimo a cui si possa giungere: arrivare ad amare Dio come siamo amati da Dio. Arrivare ad amare Dio, il Padre, come lo ama il Figlio. Chi potrebbe fare una cosa del genere da solo? Nessuno. Ecco allora che lo Spirito: Egli ci insegna ad Amare. Ora, **“chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore”** (1 Gv, 4, 8).

Ma amare il Padre come lo ama il Figlio è possibile solo se siamo diventati anche noi figli. E siamo figli solo perché qualcuno ci ha resi tali. Ecco allora l'altro grande dono immenso dello Spirito: egli attesta al nostro spirito che siamo figli.

Attenti. È il Figlio Gesù che ci ha resi Figli. Lo Spirito ce lo ricorda e ce lo attesta contro ogni dubbio e scoraggiamento. Infatti, dice S. Paolo: **“Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!»**. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria” (Rm 8, 14-17).

Lo Spirito ci ricorda che siamo figli anche quando pecciamo. Per questo S. Paolo usa il verbo attestare: lo Spirito impedisce al peccato di cancellare le tracce di Dio in noi. Le tracce della nostra figliolanza. Il peccato non ha nessuno potere su di noi perché lo Spirito di Dio vince lo Spirito del mondo.

Lo Spirito ci concede di amare Dio da figli e non più da estranei, stranieri, o semplici ospiti, ma come familiari di Dio, come dice S. Paolo (Ef 2,19). Non da servi ma da amici: *“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi”* dice Gesù nel vangelo (Gv 15,15). Ricevere lo Spirito è ricevere l’Amore con cui Dio ama se stesso e, in se stesso, l’amore con cui ama noi.

3) Lo Spirito intercede per noi

“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; 27 e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio”.

Noi non sappiamo che cosa sia giusto chiedere. Che cosa chiede lo Spirito se non ciò che il Padre gli chiede di chiedere? In che modo lo Spirito intercede per noi? In due modi: **con insistenza e con gemiti inesprimibili**. Lo Spirito quando chiede, si fa carico del nostro dolore. Egli conosce la distanza che c’è tra noi e il Padre e se ne fa carico. Egli soffre per noi la distanza che ci tiene lontani dal Padre. Soffre la nostra lontananza e soffre la passione di Dio per noi.

Anche lo Spirito ha la sua passione: sono i gemiti con i quali egli desidera che in noi si formi il Cristo. I suoi sono gemiti di amore per noi e gemiti di amore per l’unità che vorrebbe realizzare in noi. I gemiti sono i desideri dello Spirito. Gemiti inesprimibili, cioè che nessuna parola può esprimere.

Una volta Gesù lo ha detto: **«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!»** (Lc 12,49)

4) Lo Spirito ci insegna ad amare noi stessi nel modo giusto e a guardarci come ci guarda Lui

Chi riceve lo Spirito non solo è amato da Dio e ama Dio, ma in Dio impara anche ad amare se stesso. Noi non sappiamo amarci. O ci amiamo troppo o ci amiamo troppo poco. E spesso ci amiamo con un amore sbagliato. Lo Spirito ci insegna ad amarci come ci ama Dio. Ci insegna ad amarci con lo stesso amore con il quale ci ama Lui. E nessuno ci ama come Lui. E’ Lui l’amore che cerchiamo. Se abbiamo gli altri amori e non abbiamo Lui, gli altri amori non ci bastano.

L’amore di Dio per noi cambia anche il nostro modo di amare noi. Dio non ci chiede di amare meno noi per amare di più Lui, ma ci chiede di amare di più Lui per amare meglio noi. E di amarci come ci ama Lui. E il “di più” per Dio è il “di più” per noi. *“Chi perde la propria vita per me la troverà”* (Mt 16,25).

Ecco che cosa fa lo Spirito: ci dona la misura dell’amore. E la misura dell’amore è l’amore senza misura. E l’amore smisurato. L’amore incommensurabile è solo l’amore di Dio per noi.

Questo nuovo modo di amarci, cambia anche il modo con il quale ci guardiamo. Dio non scruta solo sé, ma Dio scruta anche noi. A maggior ragione, se scruta sé, scruta noi. Egli conosce i nostri segreti.

Quante volte ci guardiamo con gli occhi degli altri. Abbiamo paura del giudizio altrui. E invece, il Signore ci dona uno sguardo interiore e ci dice:

“guardati con gli occhi con i quali ti vedo io. I miei sono gli occhi dell’amore. Tu sei prezioso ai miei occhi....di gloria e di onore ti ho coronato....ti ho fatto poco meno degli angeli...eri caduto e io ti ho rialzato....eri stato gettato i aperta campagna, eri stato abbandonato da tuo padre e da tua madre, nudo e scoperto ... io sono passato e ho posato su di te il mio sguardo pietoso....ho steso su di te il mio mantello e ho coperto la tua nudità...Eri nel porcile mentre invidiavi i porci...e ti ho fatto tornare a casa...da lontano ti ho visto ...ti sono corso incontro e mi sono gettato al collo per abbracciarti... di nuovo su di te ho posto il mio bacio santo... ti ho dato un vestito nuovo, ho messo i calzari ai piedi, l’anello al dito... per te ho ucciso il vitello grasso....e ho imbandito il mio banchetto e abbiamo fatto festa...per te io ho dato mio figlio....e Lui per te si è spogliato, si è fatto servo,,,,,da ricco che era si è fatto povero...è morto in croce....il mio diletto figlio..l’amato mio, o agapetos, ha fatto tutto questo per te perché glielo chiesta io”.

Ecco che cosa ci dona lo Spirito: ci dona di guardarci con gli occhi di Dio. E gli occhi di Dio sono gli occhi dell’amore. Se ci guardassimo ogni giorno così!!!

E chi si guarda con gli occhi di Dio si guarda da uomo libero. Un altro dono che lo Spirito ci fa è la libertà interiore. Non tanto la libertà esteriore ma la libertà interiore. Lo spirito ci rende liberi. Ci rende uomini nuovi e ci dona una nuova libertà. Redime la libertà.

E chi è libero dentro è libero anche fuori. Gli possono fare tutto, non teme, perché lui è già altrove. La sua vita è nascosta in Cristo. “Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l’anima; temete piuttosto colui che può far perire l’anima e il corpo nella geenna” (Mt 10,28).

Ciò che Dio vede dentro di noi, noi non lo vedremo mai senza di Lui. Lui solo ci dice chi siamo. Lui non solo si rivela a noi, ma rivela noi a noi. E questo lo fa proprio l’azione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l’occhio di Dio spalancato su di noi. Dentro di noi. Per questo lo Spirito ci illumina. E’ il nostro lume interiore.

Lo diciamo nella sequenza: “Sii luce all’intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore”.

L’uomo è ciò che guarda. Se guarda cose della carne rimane carne. Ma se guarda con lo sguardo spirituale diventa egli stesso spirituale.

In che senso lo Spirito ci illumina? Nel senso che ci scruta e ci conosce, ci scandaglia. Ci fa fare pace con le nostre fragilità. Lo Spirito ci guida non solo alla verità di Dio ma anche alla verità di noi stessi. Alla verità dell’uomo. Di ogni uomo. Quante parole inutili intorno all’uomo. Solo Dio ha la parola giusta. L’uomo è un abisso, chi lo conosce? (Dice il salmo 64 che un baratro è l’uomo e il suo cuore un abisso). Solo lo Spirito ci conosce e ci scruta. Perché lo Spirito scruta anche Dio. Le profondità di Dio. Sentitevi attraversati dallo Spirito. Abitati da Lui e arricchiti dai suoi doni.

Ma lo scrutare di Dio non è u modo con cui Dio ci spia, o ci tiene sotto controllo. Dio non ci sorveglia, ma su di noi veglia. Lo dice il salmo 121:

*Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d’Israele.*

⁵*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.*

⁶*Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

⁷*Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.*

⁸*Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

Chi conosce lo Spirito si lascia conoscere dallo Spirito. E chi fa questo, arriva a conoscere se stesso come mai si è conosciuto. Vede cose che non ha mai visto. Conosce anche quella parte di sé che non vorrebbe conoscere. Di cui forse ha paura. Ma Dio ci riconcilia con Lui e con noi stessi. Dio ci ama così come siamo. Lo Spirito ci rassicura e ci rafferma, ci consolida, ci conferma.

Chi conosce Dio è conosciuto da Dio, arrivando a conoscere se stesso in Dio. E chi è conosciuto da Dio, arriverà perfino a perdonare gli altri se costoro non dovessero conoscerlo abbastanza come lui vorrebbe.

E chi, con lo Spirito di Dio, ama se stesso in Dio, non si tiene questo se stesso per sé, ma è pronto a donarsi.

Se il Padre, nello Spirito, si dona al Figlio, e il Figlio, sempre nel medesimo Spirito, si dona al Padre, allora anche noi in Dio siamo pronti per diventare un dono. È il miracolo dell'amore. Il miracolo dello Spirito. *“Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”* (Gv 14,21b) Poi aggiunge: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”* (Gv 14,23).

Qui l'espressione **“osserverà la mia parola”** significa che sarà pronto a farsi dono per me. Pronto a darmi tutto. È in questa chiave che dobbiamo l'invito di Gesù che sembra gravoso, ma che gravoso non è se riceviamo il dono dello Spirito Santo: *“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia - cioè chi la donerà – ecco che la troverà»* (Mt 16,34-25).

Amare Gesù non è un semplice dovere morale, ma un donarsi a Dio. Vuol dire rispondere a Dio, che si è donato a me, donandomi il Figlio, col dono che io faccio di me. A un Dio che si è donato totalmente a me, non si può non rispondere che col dono di me a Lui. E chi si dona a Dio non si perde, non prede ciò che dona, ma si ritrova, perché nessuno potrà togliergli quel Dio a cui si è donato; *“Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”* (Lc 10,41-42).

Quindi lo Spirito mi trasforma in dono. Fa di me un dono per Dio e per gli altri. Ecco qui la mia pasqua e la mia risurrezione: non mi vedo più come un peso o come un inutile gioco che non porta a niente, ma come un dono. Ecco allora la Pasqua, ecco la risurrezione: uscire dal sepolcro del proprio egoismo e dalle cose inutili, dalle banalità del nostro tempo e dalle sue illusioni. Abbandonare gli idoli, uscire dalle false ricchezze, e risorgere alla luce della Grazia e dell'amore.

Risorgi solo se ti fai dono, e ti fai dono solo se ti lasci trasformare dallo Spirito di Dio che è il donarsi di Dio a me.

Questi passi evangelici fanno venire i brividi e ci portano al cuore della vita di fede che È vita nello Spirito Santo.

5) Lo Spirito ci fa amare il prossimo

Ma con lo Spirito non solo riceviamo l'Amore con il quale Dio ama se stesso e noi. Non solo veniamo abilitati ad amare Dio, ma riceveremo anche l'Amore con il quale amarci tra di noi. Lo Spirito di Dio non È solo uno Spirito che ci rende figli, ma È anche uno Spirito che ci rende fratelli. Non è solo Spirito di figliolanza ma anche Spirito di fraternità. Una fraternità universale e creaturale. Chi è unito a Dio nello Spirito è unito e connesso con tutte le creature, con l'intero il creato. Chi è in comunione con Dio è in comunione con tutti. Chiama tutte le creature fratello e sorella.

CONCLUSIONE

E allora che la conclusione: lo Spirito è il Consolatore e l'avvocato

Lo Spirito è **Consolatore** in due sensi: ci libera dalle paure e ci libera dalle false preoccupazioni. Ci fa fare pace con noi facendoci fare pace con Lui.

È **Avvocato** perché non ci rimprovera, anche quando lo meritiamo. Ci libera dalla paura di non essere perdonati. Egli ci dice: tranquillo, se il tuo cuore ti rimprovera qualcosa, non avere paura: Dio è più grande del tuo cuore. Ecco la scoperta: Dio è più grande del mio stesso cuore.

E solo allora posso rivolgermi a Dio chiamandolo Padre...e anche Madre e vedo la mia anima come un bimbo svezzato in braccio a sua madre e a suo padre! (Cfr. Sal 131).